

I miracoli di «mamma Ebe»

Soldi, pellicce e gioielli nella sua clinica di Pistoia

Ebe Giorgini, fondatrice dell'ordine religioso del «Gesù misericordioso», è in galera accusata di truffa e altro ancora - Davanti a «Villa Gliola» una folla scorcata

VERCELLI — Dopo i nove arresti compiuti l'altro ieri dai carabinieri di Vercelli a conclusione della prima fase dell'indagine sull'attività della «Pia opera Gesù misericordioso», il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Sciala ha iniziato ad interrogare come testimoni una settantina tra «novizi», «sacerdoti» e «suore», reclutati e «consacrati» da Ebe Giorgini, fondatrice dell'organizzazione. «Mamma-Ebe, con-

l'imposizione del voto di povertà, si faceva consegnare dai suoi reclutati tutti i loro averi e tutti i proventi che derivavano dal loro impiego in vari istituti per anziani, ultimo quello di Borgo D'Alc, da dove l'inchiesta ha preso inizio. Elementi utili all'inchiesta potranno comunque essere acquisiti anche dall'interrogatorio dei parenti dei giovani sfruttati. Una trentina di genitori sono già arrivati a Vercelli, a disposizione della magistratura.



Ebe Giorgini

Dal nostro inviato
PISTOIA — «Mi stia bene a sentire il bangon», urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Un certo Emilio che viene da Salerno racconta, appunto, della moglie paralitica che sta dentro e che è quasi guarita a forza di «toccamenti». Il clima è di grande tensione emotiva, di rabbia e di disperazione. È difficile dire a questa gente che la perquisizione di Villa Gliola, ordinata dal Procuratore capo di Vercelli, ha già fruttato cinquanta preziosissime pellicce, gioielli, «centomila» milioni in contanti e alcuni libri di spiarismo che dimostrerebbero il possesso di beni immobili per oltre due miliardi di lire.

Un certo Emilio che viene da Salerno racconta, appunto, della moglie paralitica che sta dentro e che è quasi guarita a forza di «toccamenti». Il clima è di grande tensione emotiva, di rabbia e di disperazione. È difficile dire a questa gente che la perquisizione di Villa Gliola, ordinata dal Procuratore capo di Vercelli, ha già fruttato cinquanta preziosissime pellicce, gioielli, «centomila» milioni in contanti e alcuni libri di spiarismo che dimostrerebbero il possesso di beni immobili per oltre due miliardi di lire.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

L'amministrazione comunale costretta a chiedere aiuto

I rifiuti soffocano Napoli

Per «liberare» la città ora interverrà l'esercito

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ed ora per ripulire Napoli dall'immontabile fetore di rifiuti che si riversano sulle strade, l'amministrazione comunale è costretta a chiedere aiuto all'esercito. Nemmeno ai tempi del colera, undici anni fa, si era giunti a tanto. Siamo al grido d'allarme. L'ASO è disperato. L'ultimo tentativo di un'amministrazione dimissionaria in una città senza governo e dove i servizi municipali sono alla paralisi, per non parlare dei fondi. Alla drammatica risoluzione si è arrivati ieri mattina dopo un ennesimo febbrile summit della commissione di gestione e sanità. Sono giorni e giorni che non si riesce più a far fronte all'emergenza, mentre agli angoli delle strade si trovano sacchetti a perdere e rifiuti di ogni genere. I limiti di guardia sono stati ampiamente superati, tant'è che la scorsa settimana il prefetto di Napoli, Riccardo Bocca, dovette intervenire di persona con una lettera al sindaco. Fra i problemi più urgenti, il prefetto ha chiesto di ripulire i rifiuti di ogni genere. I limiti di guardia sono stati ampiamente superati, tant'è che la scorsa settimana il prefetto di Napoli, Riccardo Bocca, dovette intervenire di persona con una lettera al sindaco.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Ieri una manifestazione del Pci: intanto le indagini continuano

Truffa sui prefabbricati, commissione d'inchiesta?

La DC ad Avellino dice no

Dal nostro corrispondente
AVELLINO — Nel corso di una drammatica seduta del Consiglio comunale di Avellino, la DC e i suoi alleati hanno, con un atto di forza ineccepibile, respinto la richiesta comunista di discussione della vicenda delle tangenti pagate per l'aggiudicazione dell'appalto per i prefabbricati pesanti, e di nominare una commissione d'inchiesta che chiarisca i dubbi e gli oscuri risvolti di questo «affare» nel quale sono rimasti coinvolti, come si ricorderà, il segretario provinciale del partito di De Mita, oltre che imprenditori e camorristi, tutti arrestati nelle scorse settimane. Pur di non discutere della vicenda, pur di non approvare la mozione comunista illustrata dal «capogruppo consigliere Federico Biondi (nella quale si chiede: «va il rinvio della discussione sul bilancio '84 e di «riconvocare il Consiglio su un ordine del giorno che rechi come punto principale quello di una pregiudiziale discussione della questione della prefabbricazione pesante»), il pentapartito ottenne stanziamanti.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Vicino un accordo per il contratto dell'Università

ROMA — Si terrà oggi a Roma l'assemblea nazionale dei ricercatori universitari indetta da CGIL, CISL, UIL. Una riunione che si realizzerà in coincidenza con la stretta finale della trattativa per il contratto della pubblica università. Sembra infatti che mirino alla pubblica istruzione e CGIL, CISL, UIL, e CISAP/UNI siano vicini ad una bozza di accordo, anche se rimangono alcuni problemi aperti. Ieri, in una conferenza stampa, i «medi» sono stati elencati dai sindacati i ricercatori (c'è il problema del loro stato giuridico e quello di proposte di stipendio che vedono i sindacati chiedere 9 milioni e 300 mila lire all'anno lordo e il ministero offrire 8.650.000 all'anno lordo), l'organico del personale non docente (mancano ben 10 mila persone indispensabili per la ricerca, per il funzionamento di laboratori e biblioteche, per la didattica) e la retribuzione dei docenti ordinari e associati.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Convegno europeo di psichiatria da ieri a Trieste

TRIESTE — Ma allora la riforma psichiatrica in Italia si realizza o si affossa? L'interrogativo esige una risposta precisa e convincente. Il governo ha varato (ma non ancora depositato in Parlamento) un provvedimento che invalida i principi ispiratori della legge 180, ma tra a Trieste Paolo Cavigliasso, sottosegretario alla Sanità, ha detto che si tratta in realtà di realizzare i servizi di salute mentale sul territorio. Venuta in sostituzione del ministro Dezan ad inaugurare il Convegno europeo dell'Organizzazione Mondiale della

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Bernardi (PCI): «Per la RAI si rischia una lunga paralisi»

ROMA — «Il vertice della RAI rischia, seriamente, di essere nominato soltanto dopo le elezioni europee. Nessuno ne parla più, nessuno fa proposte e i giorni passano, per cui è improbabile che si possa procedere ad un rinnovo prima del congresso socialista. Subito dopo incalzano le europee per cui se ne riparla soltanto alla fine di giugno». Lo ha dichiarato l'on. Antonio Bernardi, capogruppo del PCI alla commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI: «Ho scritto in proposito una lettera a Signorello — ha aggiunto Bernardi — giudicando inaccettabile la situazione di stallo e di paralisi attuale; una situazione che a questo punto suscita precisi interrogativi politici. Il PCI non è disposto a mangiare nessuna minestra riscaldata né ad assistere passivamente alle diatribe di dc e socialisti, per cui continueremo a chiedere che la situazione al vertice della RAI si sblocchi. Non sappiamo poi come se la DC insisterà sul commissariamento o se i socialisti e gli altri gruppi politici rimangono sulle loro posizioni. Ma di tutto questo parleremo domani in ufficio di presidenza, con quali speranze di attuazione non saprei dire».

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Longo: «Riprendere con l'URSS le trattative per il gasdotto»

ROMA — Pietro Longo, ministro del Bilancio e segretario socialdemocratico, è favorevole alla ripresa delle trattative con l'URSS per l'importazione di gas naturale. Lo ha affermato nel corso del suo intervento conclusivo al convegno dedicato dal suo partito alle «soluzioni possibili per una transizione energetica» e per la realizzazione del PEN. «Dopo il contratto firmato con l'Algeria — ha detto Longo — siamo in grado di aprire una trattativa con l'URSS per una diversificazione delle fonti di approvvigionamento di metano. Metano che, secondo Longo, l'Italia dovrebbe usare in misura superiore al previsto. È questo, per i socialdemocratici, uno dei punti che dovrebbe essere modificato nel piano energetico. Si dovrebbe, cioè, usare gas naturale, fonte energetica non inquinante, per produrre energia elettrica ricorrendo alle centrali ad olio combustibile. L'idea, però, non è piaciuta molto al presidente dell'ENEL, Corbellini (e a molti altri presenti al convegno del PSDI), per il quale, invece, punto centrale del piano energetico deve rimanere la realizzazione dell'alternativa agli «idrocarburi», attraverso la costruzione di centrali nucleari ed a carbone».

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Compleanno di Nilde Jotti

Affettuosi auguri di Pertini

ROMA — Nilde Jotti ha compiuto 61 anni. Numerosi messaggi di auguri, ed uno particolarmente affettuoso è stato inviato dal presidente Sandro Pertini. Lo studio del presidente della Camera ieri ha assunto la vicinanza di una fioriera: mazzi di rose, strelitzie, piante grasse, composizioni primaverili. Francesco Cossiga ha affidato i suoi auguri ad un traliccio di orchidee. Il presidente Jotti ha ricevuto un gruppo di deputesse che l'hanno festeggiato e una scolarecchia di Monterosi a Arbia, in provincia di Siena, che le ha fatto omaggio di un vaso di cocco e di una poesia. Auguri fervidi anche dal gruppo parlamentare del PCI.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

A Firenze si dimette il sindaco

noeletto Lando Conti (PRI)

FIRENZE — Il sindaco di Firenze Lando Conti (PRI) ha sciolto negativamente la riserva che aveva posto in occasione della sua elezione alla carica — avvenuta il 26 marzo scorso — inviando all'assessore anziano Ottaviano Colzi una lettera, nella quale egli rileva che si presenterà dimissionario alla prossima seduta del consiglio comunale. La giunta comunale fiorentina, riunitasi ieri pomeriggio in Palazzo Vecchio, ha convocato il consiglio comunale per mercoledì 18 aprile.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

Scambio fallito

Russo resta 'ostaggio' in Arabia

ROMA — La speranza di veder rientrare al più presto in Italia Giuseppe Russo, il geometra tenuto in ostaggio in Arabia Saudita per una controversia di lavoro, si affievolisce ogni giorno di più. Da venerdì scorso, infatti, non è più a Rud il rappresentante della IUE, la ditta per cui Russo lavorava, che avrebbe dovuto sostituire il giovane geometra gravemente malato. L'ostaggio sostituito è rientrato in Italia. Era d'altra parte prevedibile in quanto alla partenza era già sprovvisto di requisiti che gli arabi chiedono per consentire allo scambio con Giuseppe Russo.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.

«Mamma Ebe», per l'Italia alla ricerca di medici, professori e alla fine di «sancti». Bangon, urlano i giornalisti non ne vogliono sapere. Questi poveri sconfitti della medicina ufficiale, non sanno più che fare, ma difendono, contro tutto e tutti, la loro «Mamma Ebe» finita in galera. Sul piazzale davanti alla clinica (come definirlo?) ci sono ancora decine di auto con targhe di mezza Italia e persino uno «scuolabus» di Reggio Emilia.